Martedì 25 Marzo 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 71

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24; per gli altri . . . . » 16; semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 8, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Col primo di aprile

s'apre nuovo periodo d'associazione alla Patria del Friuli *a tutto l'anno in corso, ovvero anche per un solo trimestre o semestre, ai prezzi indicati in testa del Giornale.*

Per le ferie pasquali

Invocammo per la prossima Pasqua tregua a dispute clamorose, ad iraconde proteste, a dimostrazioni di biechi odj settarii; ma non abbiamo piena fiducia che questa invocazione sarà ovunque ascoltata.

Vero è che, chiusa rimanendo sino al 15 di aprile l'aula dei Legislatori eletti dal Popolo, per più di tre settimane non ci funesterà l'orecchio l'èco di lotte parlamentari; ma non è inverosimile che, appunto nel periodo delle ferie pasquali, i ben cògniti Deputati de' gruppi extra-legali abbiano a correre qua e là, agitatori di plebi e fomentatori di infauste discordie.

Anzi si preannunciarono parecchie di queste visite malaugurate; e ciò, mentre, dopo cotanti esempj de' comuni danni, tra proprietari ed industriali, tra contadini ed operaj non mancarono d'interporsi cittadini autorevoli e rispettabili funzionari per transazioni ed accordi.

E che a definitivi accordi si venga, o che almeno agli scioperi ed alle dimostrazioni succeda la implorata tregua, lo desideriamo, affinchè gli Italiani d'oggi non abbiano ad essere giudicati manco civili degli avi, vissuti in tempi non belli di splendidi progressi, come si seguita, con frase adulatrice, a chiamare l'età presente.

Esempio del bisogno di tregua alle commozioni della vita pubblica, e del desiderio della pace qual voluttà dell'anima, ci offre ora il Re, che con la Regina Elena e con la madre Margherita di Savoia, dalla metropoli si ritirò per qualche giorno nel delizioso suo tenimento dell'Isola di Montecristo. Poichè volendo compiere gli alti suoi doveri di Re, e presago delle cure di Stato che lo aspettano dopo le ferie del Parlamento, volle godere di quel po' di riposo, di cui anche i più umili cittadini fruiscono liberamente.

Così Zanardelli andrà per qualche giorno alla sua villa di Maderno, e Prinetti è già partito per Milano, e tutti gli altri Ministri pur vorranno, per qualche giorno, assentarsi da Roma. Se nonchè ai Ministri non saranno permesse ferie complete come ai Senatori e ai Deputati. Anzi è preannunciata per alcuni di essi, in questo frattempo, intensità di lavoro riguardo interessi supremi dello Stato.

Ciò affermato, auguriamo che a tutti le ferie pasquali sieno propizie, e che, di nuovo nella palestra parlamentare, si mostrino tutti lieti di ritrovarsi insieme con animo sereno e fiducioso dell'avvenire.

G.

Il nuovo ministro dei lavori pubblici

sarà il senatore Nicola Balenzano nato a Bitritto in provinvia di Bari, avvocato, il quale fu già sottosegretario alle finanze col ministro Branca. Ha 54 anni.

Si farà la pace nel Sud-Africa.

Londra, 24. — (*Comuni*) — Brodrick rispondendo ad analoga interrogazione dice che una quindicina di giorni fa, Schalk Burger fece conoscere a Kitchener il desiderio di ottenere un salvacondotto per traversare le linee inglesi all'andata e al ritorno onde vedere Stejin, circa la possibilità delle proposte di pace.

Kitchener col consenso del governo aderì alla domanda.

—

Tutti i giornali credono imminenti infatti, le proposte di pace.

La caccia al marito. [1]

(*A proposito di Leone Tolstoi*)

al Dottor Stefano Bortolotti.

Delirante non è quel Grande russo
Che porta il ferro a la fetente piaga,
E l'Eva accusa di funesto influsso
Sui destini de l'uom che in lei s'appaga.

Onoro anch'io la donna che s'abbella
D'uno spirito eletto, e il suo compagno
Nell'alte sfere del pensiero appella,
Lontanando da lui quel grave stagno

Che nel piacer del senso si diffonde.
Ma disprezzo colei che col carnale
Adescamento l'uomo a l'uom nasconde
In lui solleticando l'animale.

Contro questa Sirena impreca e grida
Il filosofo austero, che l'incanto
Rompere ardì de la procace Armida
Per risparmiar a l'uomo un mar di pianto.

Fra la sozzura che ricopre il mondo
La voce di quel vecchio è bella, è santa...
S'adopra a sollevar dall'imo fondo
L'uom cui la donna oscenamente agguanta.

E son non poche madri che la fama
Oneste addita, ma la propria figlia
Sanno confezionar entro una trama
Che l'anima viril al laccio piglia.

Trasparenza di veli e studio accorto
Di rilevar le forme, la dottrina
E' cotesta per far d'un cascamorto
Un'indecente prònuba rapina.

Lo sanno ben le madri qual baleno
Può sprigionare un labbro sorridendo:
E' Frine ognor che si denuda il seno,
Il rigor de' suoi giudici vincendo.

Immorali son l'arti perpetrate
Per dar la caccia al povero marito.
Certe madri vorran acusare il vate
Se mise su la piaga il picciol dito.

22 marzo 902.

Galeno Liberto.

(1) Il chiaro dottor Bortolotti di Palmanova pubblicava sulla *Patria del Friuli* del 19 corr. uno scritto interessante dal titolo: *Tolstoi e Ferri*. Riguardava sopratutto il matrimonio che l'illustre autore di *Guerra e Pace* condanna inesorabilmente per predicare la castità assoluta, mèta ideale dell'uomo.

L'on. Ferri all'incontro giustamente difende il conjugio, e con vero buon senso lo rialza nella sua dignità e nelle sue più elevate funzioni.

L'articolo del Bortolotti mi ha richiamato la celebre *Sonata a Kreutzer* che s'impernia sullo stesso argomento e fra una congerie di paradossi ci sono qua e là dei lampi rivelatori sulla posizione di molte donne di fronte agli uomini.

Spigoliamo: *Esse sanno i mezzi per adescar gli uomini per sè stesse e per le proprie figlie. Noi uomini ci caschiamo per ignoranza, per non curarci di studiar le loro arti; le donne sanno bene, invece, che l'amore più puro, più poetico, come si dice, non dipende solo dai requisiti morali, ma più ancora dalle seduzioni fisiche, dai vestiti, dal vezzo dell'acconciatura dei capelli, dai colori delle stoffe.*

E più oltre: *Le ragazze vengono esposte come in un magazzino ov'è concessa entrata libera agli uomini che vanno in cerca di moglie.*

E nell'articolo su accennato si legge fra l'altro: *La laidezza e l'insania della nostra vita provengono dal potere della donna, e non sta alla donna il rivendicare i propri diritti contro l'uomo, ma all'uomo l'emanciparsi dalla donna.*

Nel romanziere russo c'è il torto di generalizzare, ma pei casi analoghi e non infrequenti non si può negare che in queste denuncie tolstoiane non ci sia un fondo di verità.

Congresso di autori e editori.

Roma, 24. — Stamane al teatro *Argentina*, si è inaugurato il congresso degli autori ed editori per la questione dei libri di testo. Erano presenti il prefetto, il comm. Rava rappresentante il Ministero dell'istruzione pubblica, il sindaco e altre notabilità.

Per acclamazione nominaronsi Vallardi a presidente onorario, Roux a presidente effettivo.

Circa 300 erano gli intervenuti e 500 le adesioni.

Gli scioperi

Sulla via dell'accordo.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* scrive che dal Ferrarese, dal Lodigiano e dal Modenese le notizie che giungono sono quasi del tutto rassicuranti; la maggior parte delle vertenze sono composte e hanno termine gli scioperi; l'altra parte sembra anch'essa in via di accomodamento.

Generalmente, la stessa piega hanno preso gli avvenimenti anche nelle altre località.

Tre contadini

Investiti e uccisi da una macchina e uno ferito.

Macerata, 24. — Una macchina ferroviaria inviata alla stazione di Pausola, dove doveva rimorchiare un treno giungente da Porto Civitanova, investiva presso la stazione alcuni contadini uccidendone tre e ferendo gravemente un altro.

Il lavoro dei fanciulli

e i maestri elementari.

Si discute in Parlamento la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, legge — diciamolo subito — ispirata dal più puro sentimento d'umanità e di giustizia.

Infatti, chi tien dietro alla discussione, nota subito che il progetto non ha un reale oppositore. Si può dissentire nei metodi, nei mezzi, sulla efficacia d'una tal legge; non si può, da chi ha cuore e coscienza, negare che è inumano e ingiusto imporre un lavoro sproporzionato alla donna, quando specialmente i doveri della maternità, le comandano il riposo e la cura, che è inumano ed ingiusto imporre il lavoro al fanciullo, quando le sue forze sono appunto in sullo svolgersi, e per ciò immature e tali, che se sottoposte ad uno sforzo eccessivo, illanguidiranno fatalmente per tutta la vita.

La nostra razza declina

si grida da tutte le parti, e la fredda eloquenza delle cifre è lì per provarlo a tutti. L'on. Comandini — strenuo campione in questa nobilissima gara — propone varii provvedimenti e (togliendo solo quella parte che riguarda i fanciulli) domanda che si applichino le disposizioni più ristrettive del partito socialista. Consiglia inoltre, ai maestri rurali d'impartire agli alunni alcune elementari cognizioni sui danni che derivano dall'esser sottoposti ad un lavoro sproporzionato.

E da quest'ultimo consiglio dell'or. di Cesena io prendo le mosse per entrare in una delle nostre scuole rurali in questi giorni in cui comincia l'esodo doloroso per l'estero.

In Friuli

le tre prime classi elem. sono frequentate con sufficiente regolarità da novembre a marzo: poi si popolano lentamente a segno che in molti comuni si dovette anticipare l'esame di proscioglimento di tre o quattro mesi, perchè in luglio non vi sarebbero più candidati. I fanciulli che abbandonano così intempestivamente la scuola non hanno sempre compito dieci anni, nè sempre hanno superato l'esame di terza classe e, quando i genitori vivono, son figli di poveri muratori che ai primi di marzo hanno emigrato e di madri che dovranno lavorare e da mattina a sera, nei campi.

Dove vanno questi bambini?

Per lo più in Carintia, in Stiria, in Baviera e sono affidati a fornaciai che fanno lavorare nel modo che tutti sanno.

Il contratto nel primo anno si fa in questo modo: Il padrone paga le spese del viaggio e del vitto per la stagione, (vitto composto invariabilmente di polenta e formaggio e sul valor nutritivo e igienico di questo o di quella nessuna commissione, io credo, s'è ancor pronunciata) di più è gala, quando alla fine della stagione, assegna all'innocente lavoratore il prezzo d'un paio di scarpe o d'una giacchetta di rigatino.

Dal canto suo, il piccino tacitamente si obbliga ad alzarsi dal pagliaio, quando le stelle ammiccano al primo baglior dell'alba e incominciare il faticoso lavoro che non avrà fine, se non quando le stesse stelle ricompariranno nel cielo. Per gli anni successivi la retribuzione è proporzionata al crescere delle forze e quindi dal vantaggio che l'onesto padrone ne può ritrarre. Questa proporzione poi si sa da chi è fissata e con quali criterii.

Io non rileverò i danni che derivano da queste condizioni di cose: so che molti hanno parlato e scritto in argomento così bene, che meglio non si potrebbe fare. Torno invece ai bambini e ai maestri.

Avranno notato gli egregi insegnanti come nel popolo nostro è invalso a questo proposito un pregiudizio curioso.

Buona parte dei padri e delle madri che si libbrano — è la parola — a così vil prezzo della loro prole, considerano realmente — oh! il buon senso non fa difetto — come una

punizione educatrice

inflitta al bambino questa condanna lucrativa. E se il poverino è troppo vivace, se ne fa ogni giorno una (che son poi quelle dell'età) se è svogliato, se non impara, se disobbedisce, tosto gli gridano:

Aspetta, verrà la primavera e ti manderò *sulla fornace*. Là metterai giudizio.

Il bambino è bambino: odia naturalmente quelle quattro pareti ammuffite che lo tengono chiuso e preferisce la libertà (quale libertà!) ama l'aperto, vede i suoi compagni di due o tre anni più innanzi tornar contenti in agosto, colla faccia piena e abbronzata con un viso da vent'anni a dodici,

colla pipa coll'aria spavalda:

se ne compiace — (gran meraviglia, quando gli stessi genitori approvano e ammirano!) e risponde anche troppo presto:

Sì, sì, mandatemi all'estero!

Io ne conosco parecchi e potrei fare i nomi, che a dieci anni d'età ebbero tanta iniziativa da andar soli in traccia del padrone, da condurlo in casa e da conchiuder l'affare, senza dare ai genitori neppur una seccatura.

Mi si dirà:

Ma c'è una legge che vieta d'emigrare al fanciullo che non ha sostenuto e superato l'esame di proscioglimento: ce n'è un'altra che proibisce ai padroni di condur seco bambini che non abbiano una certa età.

Eh! sì; le leggi son... ma per chi le osserva.

Dunque? Dunque a voi, egregi e cari maestri, a svellere dal cuore tenerello dei vostri alunni i primi desiderii di quella

libertà così funesta allo spirito

sempre, quasi sempre ai loro corpicini; a voi a diffondere nelle famiglie la convinzione che con un modesto sacrificio cresceranno una prole robusta e buona.

Ma qui vi odo rispondermi in coro:

Se è quello che abbiamo fatto sempre? Se è quello che facciamo in tutte le lezioni, nella scuola; in tutte le occasioni, fuori di scuola? Eppure la piaga è ancora aperta e accenna pur troppo a rincrudire.

Ah! è vero. Le belle parole saranno una gran bella cosa, ma val più un buon fatto che tutta la biblioteca del Serapeo. E dunque? Dunque, sta bene rivolgersi ai maestri e raccomandarsi a loro, perchè la nostra crescente generazione abbia un giusto concetto del lavoro, ma, almeno ne' nostri paesi, urge la

necessità di provvedere

al danno in altro modo.

Per le nostre scuole, si sono costituiti i patronati, si son fatte le deputazioni di vigilanza, s'è provveduto in molti luoghi ai libri e — in pochi, in troppo pochi veramente — al pane per i poveri: sarebbe un'idea d'America quella di fondare — mercè la cooperazione dei buoni e dei ricchi — una cassa per

l'infanzia condannata al lavoro,

prima che Domeneddio le dica:

— Guadagnati il pane col sudore della tua fronte?

È un'idea, lo so, e l è d... torbidi nuvoli involuta. Vorrei che, se è destinata alla vita, germogliasse nella scuola e dalla scuola uscisse a porta e i suoi benefici frutti a quelle famiglie che, per quella retribuzione di cui ho parlato più sopra, non esitano a togliere alla scuola i bambini prima del tempo. Perciò, lo raccomando ai maestri.

Nella nostra gente, egregi colleghi, c'è cuore per sentire le infinite miserie che derivano dall'emigrazione prematura dei nostri bimbi, c'è intelligenza e sana volontà per provvedere al rimedio.

Questo cuore, questa intelligenza, questo buon volere ci affidino, ci confortino a tentare, almeno, questa che è una delle opere più sante, in pro' del nostro paese.

G. Forgiarini.

Le rapine in provincia di Catania.

Un malfattore ucciso dai compagni.

Catania 24. — In pochi giorni sono state consumate tre rapine: una presso Acireale, ove fu assassinata una donna; un'altra alle porte di Catania, ove sette malfattori depredarono una casa fingendosi agenti della forza pubblica; la terza avvenne ieri mattina a Misterbianco, dove sette malfattori mascherati e armati di fucili e pugnali, penetrarono nella fattoria dei coniugi Morletta Giovanni e Privitera Carmela e, legatili e imbavagliatili, saccheggiarono la casa, impossessandosi di circa un migliaio di lire, di varii oggetti d'oro e due fucili, ferendo anche gravemente i malcapitati.

Dopo qualche tempo, le persone accorsero in aiuto dei coniugi, rinvennero nella cisterna della fattoria il cadavere d'uno degli stessi malfattori che era stato pugnalato dai compagni, credesi per questioni sorte al momento della rapina, o pel timore che egli tradisse. Si trovarono morti pure i cani da guardia per veleno somministrato loro dai malfattori.

Accorsero le autorità da Catania.

DA GORIZIA.

La morte del cardinale Missia

24 marzo. — La notizia della morte di Mons. Missia si sparse stamane per la città come un fulmine, e destò in molti somma meraviglia. Come vi aveva scritto l'altra settimana, la infermità del prelato ad arte veniva tenuto nascosto, benchè i medici che lo avevano in cura cioè il dott. Pontoni, quale medico curante ed il dott. Gressig consulente, avessero presagito con tutta precisione la prossima fine per neurisma. E non solo dalle sfere clericali, ma pure dei famigliari, nulla trapelava della gravità della malattia.

Il cardinale Missia faceva una vita ritiratissima. Oltre alle funzioni di prammatica che teneva alla Chiesa Metropolitana, non usciva dal suo sontuoso palazzo che raramente. Ed anche in quello riceveva il meno che poteva; e nel mentre il suo predecessore Don Zorn amava fare inviti a pranzo, Mons. Missia fuggiva quasi la gente e solo cercava di occuparsi nei suoi studi prediletti.

Vi scrissi esattamente che era una delle più belle ed illuminate menti dell'episcopato austriaco. E difatti, fino a tanto che potè non mancò alle conferenze episcopali, che una o due volte all'anno si tengono a Vienna sotto la presidenza del Cardinale Arcivescovo della capitale D. Gruscha.

Il Missia era una specie di segretario di quei congressi. Molte volte fu relatore sopra importanti questioni d'indole sociale e politica, e se sono bene informato, erano sue molte lettere pastorali che i vescovi dell'Austria in varie occasioni avevano pubblicato quale decisione presa nei congressi. Qui fu molto severo con tutto il clero, al quale non permetteva tanta libertà d'azione quanto ne godeva sotto il predecessore.

Lavoratore indefesso per la causa cattolica in generale il Card. Missia si occupava e nel suo studio fino ad ora inoltrata della notte.

A Lubiana, quando vi fu vescovo, non godeva buona fama perchè molto interessato. Ebbe colà, come in questa provincia, serie guerre mossegli dagli elementi radicali sloveni.

Quando si trattò di venire a Gorizia, ha patteggiato col Governo e volle avere portato l'emolumento da fiorini 12.000 all'anno a fior 18.000 come avevano gli arcivescovi che ressero l'arcidiocesi prima di Mons. Luschin, il quale da solo si ridusse l'emolumento.

Questo contegno fu allora molto commentato.

Qui faceva poche beneficenze, tranne 1000 cor. che ogni anno devolveva ai poveri.

Si dice non lasci patrimonio, eccetto che due grosse polizze di assicurazione

Tutto quanto riceveva, lo spendeva in riparazioni, migliorie del palazzo lascia quasi in abbandono dal suo predecessore, e per la costruzione decorazione ed arredamento d'una splendida cappella che fece erigere in uno dei cortili del palazzo.

—

Oggi stesso si procederà alla imbalsamazione del cadavere. E' arrivato appositamente da Trieste il consigliere sanitario della Luogotenenza D.r Simone Pertot.

I funerali avranno luogo probabilmente martedì 2 aprile. Non si possono tenere i funerali prima, perchè i sacerdoti sono occupati nelle loro curazie e parrochie per gli uffici della settimana santa. Come ai precedenti funerali di arcivescovi, anche pel Missia parteciperanno tutti i preti della provincia.

Il cadavere verrà tumulato a Monte Santo.

Sopra il Monte di pietà, del quale il Cardinale era capo della Curatela, sventola la bandiera a gramaglia; così sul palazzo provinciale, perchè l'Arcivescovo fa parte della Dieta di diritto e con voto virile.

Decesso. — Nell'ospitale di Trieste è morto sabato mattina Riccardo Jaralla. Fu un uomo che diede molto da parlare, tanto qui che a Trieste. Era individuo di qualche ingegno, facile nello scrivere, ma vendeva la sua penna a chi più la pagava.

Qui fu agli stipendi del conte Alfredo Coronini quando questi volle, con un atteggiamento molto riprovevole, rendicarsi di Gorizia.

Pubblicava giornali che avevano poca vita, ma che durante la loro esistenza intossicavano l'ambiente.

Venne più volte bastonato, e, vigliacco quant'era, non ha mai reagito.

A Trieste fu della triade del giornale di triste fama, *Il Soldo*, effemeride p ù... spiona delle spie stesse!

Pare che anche i suoi sovventori l'abbiano in ultimo abbandonato, perchè morì miserabile all' ospitale.

24 marzo.

Da un altro corrispondente che non è il solito, riceviamo:

Associazione italiana di beneficenza. — Storia dei telegrammi. — Il presidente della benemerita Associazione sig. V. Uria aveva iniziate ed anche condotte a termine le pratiche per una serata a favore dell' associazione medesima, pel giorno 31 corr. Essendo stato proprio in quei giorni impegnato il Teatro colla compagnia Salvini, telegrafava, allo stesso, a Pola, con un nobilissimo dispaccio, chiedendogli il Teatro pel giorno 31 marzo, Il cav. Salvini rispose non poter aderire, disposto però di cedere il teatro per la successiva sera del 1 aprile — Contro — telegrafò il sig. Uria, declinando e ringraziando, non essendo possibile organizzare lo spettacolo che la sera del 31 marzo corr. Dopo un giorno, inaspettatamente gli giunse un telegramma del cav. Salvini col quale aderiva per suo conto di cedere la sera del 31 e prometteva di insistere presso il sig. Saltarelli, a Vienna, per ottenerne, l' adesione e s' impegnava di comunicare la risposta. Ma la risposta, dopo otto giorni, non è ancora venuta. Questo rilevo dai giornali locali, e vi aggiungo che la cosa è commentata e che molto si discutono i dispacci pubblicati — essendo qui l' associazione italiana di beneficenza generalmente molto benveduta ed amata e tutti interessandosi vivamente alle sue sorti.

Ancora Tripoli.

L' *Agenzia Italiana* dice che tutte le dicerie diffuse circa i preparativi della spedizione a Tripoli sono invenzioni che non meritano fede.

Cronaca Provinciale

Feletto Umberto.

Gesta socialistiche.

Domenica 16 p. p. alle otto pomeridiane, nell' osteria denominata *di Beppi*, stavano tranquillamente seduti parecchi avventori, parlando dei propri interessi e dello stato attuale della campagna. Tutto era calmo, allorchè entrarono nell' osteria due socialisti, allo scopo di far propaganda delle loro idee. Appena scorte, due egregie persone del paese, uno dei quali accompagnato dalla sua signora, con fare spavaldo e da persone ineducate s' avvicinarono, e con maniere tutt' altro che gentili pretendevano distorre i due signori dai loro discorsi, per intrattenerli sulla questione sociale!.... I disturbati risposero che andassero altrove a far propaganda delle loro idee, e che li lasciassero in pace; ma allora uno di questi due bei campioni del verbo socialista incominciò a trattarli da forcaiuoli ed altre gentilezze.

Essendo nell' osteria diversi contadini che la pensavano ben altrimenti da quei due capoccia del circolo socialista, l'oste, nella tema potessero nascere questioni serie, pensò bene di chiudere l' esercizio.

Giunti sulla strada, i due non lodati compari volevano accompagnare alla propria abitazione uno dei sopracitati signori, ma s' interpose un costui fratello, cercando far loro capire con buone maniere che il metodo di propaganda era falso, perchè violento e incivile, ed anche che non era quella l' ora più propizia per discorrere d' una questione tanto difficile e conplicata; ma, come grazia per tali osservazioni, s' ebbe dal «socialista» un tale spintone da esserne rovesciato a terra.

I contadini che fin allora erano rimasti impassibili spettatori della scenaccia, concordi si scagliarono contro i propagandisti, e chissà quali tristi conseguenze avrebbero potuto derivare se non fosse giunto in buon punto da Udine l' egregio brigadiere dei carabinieri a cavallo sig. Giuseppe Fezzari accompagnato da un milite, il quale, messosi coraggiosamente in mezzo alla mischia, riescì a disciogliérli e a calmare gli animi.

Sarebbe ora, una buona volta, che questi signori comprendessero che non con la violenza e con la ineducazione si fa propaganda delle proprie idee, ma bensì con calmi ed assennati ragionamenti; che capissero, inoltre, che le tasche al prossimo le hanno seccate un po' troppo, e che sarebbe bene smettessero dalle loro prodezze!

Pontebba.

Onorificenza meritata. — 23, *marzo.* — Ieri in un' aula del locale scolastico, alla presenza degli alunni delle classi III, IV.a e V. e del Direttore Didattico sig. Ascanio Cappellaro, il R.o Ispettore Scol. sig. Luigi Amedeo Benedetti, dopo brevi ed appropriate parole, consegnò, a nome del Ministro della P. I, la menzione onorevole alla maestra signorina Buzzi Alice. Congratulazioni alla buona e brava Insegnante.

Pordenone.

Società Agenti. — (*R.*) — I soci di questo sodalizio si riunirono ieri in assemblea per deliberare sul seguente ordine del giorno: «Proposta di concorrere nello acquisto delle azioni per la costruzione di case operaie.» Questa proposta era già stata altra volt portata in discussione, ma in causa della presentazione di un ordine del giorno sospensivo non potè essere votata. A vero dire, confessiamo la nostra ingenuità, non avevamo nè capita nè riconosciuta la necessità di quella sospensiva, nella quale tutt' al più potevamo vedere una manifestazione poco simpatica verso la Società operaia che si fece promotrice (uno dei tanti *delitti* dell' «inviso» Marcolini) della nobile popolarissima iniziativa della costruzione delle case operaie; furono però del nostro avviso anche la maggioranza dei votanti soci agenti di ieri che approvarono l' acquisto di 40 azioni da lire 25 cadauna. Qualcuno ieri a sera non avrà dormito i suoi sonni tranquilli e voltandosi e rivoltandosi sul letto non avrà potuto a meno di rivolgere il *malinconico* pensiero al *grave* fatto che la Società operaia iniziatrice (parola che nel suo stato *ipnagogico* avrà mutata forse in *speculatrice*) non ha peranco stanziata una somma per l' acquisto di azioni, e avrà detto: i miei consoci hanno fatto male ad arrischiare un capitale di lire 1000; perbacco! i capitali, noi *popolari*, dobbiamo difenderli anche se si tratta di un' opera umanitaria!!!..

Società Operaia. — Nell' assemblea straordinaria di ieri i soci dell' Operaia elessero o meglio confermarono a loro Presidente il sig. *Marcolini Giovanni.* Su 301 votanti (causa il tempaccio molti non poterono intervenire) il Marcolini riportò *soltanto* 286 voti. Questa fu la migliore risposta che i soci dell' operaia potevano dare a quella minoranza dei consiglieri che, come bene scrisse il *Tagliamento*, dovevano dimettersi o seguire la maggioranza dei colleghi, e non provocare il voto dell' Assemblea che altrimenti non poteva rispondere, loro porgendo magro conforto. Ieri a sera alcuni ammiratori ed amici del Marcolini si riunirono a festeggiare l'esito della votazione, in una delle sale dell' Albergo alle *Quattro Corone*. La più schietta cortesia seguì sovrana; si ebbero brillantissimi brindisi e auguri di pace e concordia alle quali associavasi il Marcolini con parola commossa sincera applauditissima, e ai quali di cuore noi pure ci associamo, non omettendo frattanto di porgere al Marcolini l' espressione dello schietto nostro compiacimento per la ben meritata riconferma.

L' ignoto pennaiuolo, che per eccessiva cortesia trova ospitalità nel *Friuli*, rilegga il suo parto semi-serio del 28 passato mese, e veda se quella di ieri può chiamarsi la vittoria di Pirro. Rida! rida lui e bene; non è l'ultimo...?

Dimostrazione patriottica. — Al tocco, come annunziato, nella sala maggiore dell'albergo «al Cavallino» si riunirono i veterani 1848-1849 e reduci dalle patrie battaglie per commemorare il 54.o anniversario dell' insurrezione di Venezia. Erano presenti quasi tutti quelli della città e circondario, nonchè altri venuti espressamente dal di fuori. Vi erano altri non veterani nè reduci, ma come noi, gentilmente ammessi a partecipare alle gioie di tanta festa, affermazione di care patriottiche rimembranze. Presiedeva quella simpatica figura di vecchio patriota delle giovanili aspirazioni che è il dott. Borsatti cav. Iacopo. Il banchetto, inappuntabilmente servito, fu cordialissimo. Giunsero i seguenti telegrammi:

Cav. Borsatti — Pordenone

Impossibilitato intervenire aderisco commemorazione illustre compianto nostro deputato. — Sindaco Piva (Azzano X).

Dott. Borsatti — Pordenone.

Sempre più necessario rischiarare grande ideale patria, umanità, per rendere nobile lotta quotidiana miglioramenti economici, accettate mio riverente saluto reduci pordenonesi patrie battaglie ricordanti oggi epica resistenza Venezia. — Galeazzi.

All' avv. Galeazzi fu risposto col seguente telegramma, stillato dal reduce Polese Antonio.

Avv. Galeazzi

Veterani, Reduci convenuti ringraziano graditissimo telegramma condividendo voti aspirazioni.

Borsatti.

Dopo vivacissima discussione cui presero parte i sig. Asquini, Borsatti, De Sabbata, Rosso, Polese, fu votato il seguente ordine del giorno:

«Veterani e reduci commemoranti 54.o anniversario insurrezione Venezia fanno voto trionfo finale eroico popolo boero, meritevole indipendenza, contrastata loro dal deplorevole egoismo britannico.

E ripetiamo che la discussione fu vivacissima, perchè ci fu un veterano che nientemeno voleva telegrafare a Enrico VII di ritirare immediatamente le truppe dal Transval... Fu pure votato il seguente telegramma:

Presidente Ministri

Roma.

Veterani Reduci Pordenone commemoranti 54.o anniversario Insurruzione Venezia, invocano provvedimenti compenso nazionale, briciola estenuante esistenza.

Presidente: *Borsatti.*

Ad un certo punto il Borsatti diede lettura di uno splendido lavoro poetico d' occasione che fu apprezzatissimo, ma di cui per mancanza di spazio omettiamo la pubblicazione, come pure di altri due lavori, gioielli di bellezza artistica, in altri tempi improvvisati dal Borsatti a rime obbligate e improntati ai più elevati sentimenti patriottici.

Finito il banchetto, Veterani e Reduci si portarono in corpo al salone Coiazzi dove il Borsatti tenne l' annunciata commemorazione di *Alberto Cavalletto*, il di cui ritratto somigliantissimo, opera del velocimane artista nostro concittadino prof. Antonio Burmancia (velocimane perchè ebbe l' incarico del lavoro, cui gentilmente si prestò un' ora prima della commemorazione!) spiccava nettamente tra un trofeo di bandiere. Il Cavalletto, gloria italiana, non poteva trovare migliore commemoratore. Con parola franca, commovente, il Borsatti tessè la biografia dell' ardente patriota che fu deputato di San Vito. Troppo lungo sarebbe riassumere quanto disse il Borsatti, percui siamo costretti a omettere interamente non senza ricordare che il Borsatti fu applauditissimo dal veramente non troppo numeroso, ma scelto uditorio.

Cordovado.

Una recita di fanciullette. — Una serata veramente gustosa venne offerta jeri sera, domenica, al Paese da queste gentili sue maestre Comunali signorina Carolina Coccolo e Rosina Bozzana, le quali con facilissima e intellettuale iniziativa istruirono parecchie giovanette nella palestra recitativa producendole per la primavolta dal palcoscenico di questa sala Municipale col dramma storico in tre atti — *Beatrice di Luserna.*

Ed in vero quelle giovanissime allieve corrisposero ben degnamente alle fatiche ed alle preocupazioni alle loro amorevoli Istitutrici, recitando con mirabile scioltezza, disinvoltura, ed abilità quella produzione, forse non interamente adatta al loro spirito ed al loro sesso

E ciò ne difficultava tanto maggiormente lo svolgimento, in quantochè trattavasi di un' azione esclusivamente militare, nella quale avrebbero dovuto brillare le spalline di qualche ufficiale o soldato da accompagnarsi e contrapporsi al coraggio ed all' eroismo di donne e fanciulle che difendevano con nobile fierezza la terra natia.

Ma tale anacronismo, se così può chiamarsi, anzichè nuocere, contribuì in grado eminente a far emergere la bontà e la facoltà di assimilazione nel campo recitativo di quelle brave giovanette, che entusiasmarono il pubblico, del quale era gremita la sala, riscuotendo ripetuti e ben meritati applausi per esse medesime e per le loro Istitutrici.

La recita venne indetta a scopo di pubblica beneficenza, ed il Paese, sia per divertirsi, che per amore del prossimo, fà voti perchè si continui nella via intrapresa, e nuovi spettacoli ci vengano ammaniti con eguale intelligenza e carità cristiana.

Maniago.

(*pr.*) — Chi entra nel giardino per un fiore, s' avvicina al più raro, a quello possibilmente più fresco e olezzante, e lo strappa con orgoglio, incurante del come riman poscia la pianta che lo die'...

Così fa la Morte, nera Dea egoista! Essa va cercando quasi sempre i miglior fiori, e miete quelli che più le aggradono. Non pensa, no, essa, allo strazio che dà a chi sopravvive; non si cura di chi rimane orbato d' un caro idolatrato congiunto. Ritta e proterva, entra ovunque, e, ovunque passa, lascia lagrime e croci. Oh, triste Morte! Dinanzi a te, dinanzi al tuo dramma eterno, noi ci sentiamo un atomo in balìa del vento, un nulla!

E un atomo, un nulla ci sentiamo più che mai oggi, qui, presso il corpo esanime d' uno dei più buoni figliuoli da noi conosciuti; d' uno dei più gioviali, dei più affettuosi, dei più cari amici che l' età nostra abbia mai incontrato!

Povero Beppi! A soli vent' anni ci fosti rubato!..

Sulla tua bara, entro la tua fossa, sulla tua tomba noi versiamo fiori e lacrime; quei fiori che tanto ti piacevano in vita, quelle lagrime che credavamo destinate a te per gioia, non per dolore, allorchè pieno di vita gagliarda con noi scherzavi e dell' amicizia tua ne andavamo superbi.

Amico diletto, addio. Che il ramo d'olivo oggi benedetto nelle sacre Chiese quale simbolo di pace, porti pace al tuo riposo eterno e porti conforto alla tua desolata famiglia, o nostro perduto amico.

Funerali solenni. — (*pr.*) — I funebri, del carissimo amico Giuseppe Faelli, ieri seguiti alle 3 pom., furono solenni oltre ogni dire.

Entrando in quella casa, silenziosa, muta e gremita d' amici, il cuore mi si strinse.

Povero Beppi! Non mi corresti incontro, come facesti altre volte con l' espansione tradizionale del cuore di tua famiglia! La tua casa era un temporaneo sepolcro, e nel sepolcro, manca la vita.

Un solo ritratto di Lui io vidi: i fiori. Fiori splendidi mandati dagli amici e dai parenti, da Roma, da Padova, da Venezia, da Treviso, da Pordenone, da Maniago e da non so quanti altri luoghi, tutti freschi, tutti rari; erano la sua passione.

Ecco le corone da me notate: I genitori — I fratelli — La sorella Emma ved. Rizzotti — La sorella Lucrezia — famiglia Pagani-Cesa — famiglia De Carli — famiglia Crovato di Venezia — Luigi Plateo — l' amico Giusto Ferrari di Venezia — famiglia Valan di Roma — famiglia Galvani — Gli amici di Maniago — Vasconetto e Lorenzon di Treviso — Maria e Gustavo — Conte di Montereale — Scuola femminile di Arba.

Il dott. F. Alberti e il dott. Romano veterinario prov. offrirono alla Congregazione di Arba L. 10.

Reggevano i cordoni il cav. Conte d' Attimis dott Nicolò, il cav. Marsilio, l' assessore anziano di Arba signor Zuccolin rappresentante il Presidente della Deputazione Provinciale, l' avv. cav. Concari e gli amici Giacinto Maddalena e Del Tin Donnino.

Vi erano i vessilli della Società di Mutuo Soccorso e di quella di Tiro a segno, essendo stato il povero estinto socio benemerito di tutte e due.

Ascoltati con religioso silenzio pronunciarono commoventi parole gli amici: De Carli Luigi di Pordenone, Maddalena Giacinto, Pietro Rossignoli e il medico dott. Cesare di quì.

Alla desolata famiglia sia almeno di conforto la spontanea manifestazione di simpatia data da ogni partito professante e da ogni ceto di persone al caro membro suo mancato.

Ringraziamento.

La famiglia Faelli porge vivissimi ringraziamenti a tutte le pie persone che resero l' ultimo tributo d' affetto al suo caro Estinto Giuseppe, nell' accompagnarlo all' ultima dimora e chiede venia per le involontarie dimenticanze nelle partecipazioni.

Arba, 23 marzo 1902.

Piccole notizie di cronaca.

— **A Codroipo** fu trattenuto in arresto tal Luigi Triburzio, perchè disertore della r. Marina.

— **A Torreano di Cividale** cominciò a funzionare la cooperativa scalpellini.

— **A Fanna** è morto di polmonite, il parroco don Giuseppe Cudicio, nativo di Cividale.

— **Ad Aviano**, fu riconfermato per un sessennio direttore didattico il maestro Silvio Boccato.

— **A Travesio**, la società operaia posa giorni sono la prime pietra d' un fabbricato che servirà per sua residenza.

— Domenica, si tennero conferenze agricole nei seguenti paesi:

a Sacile, *su Argomenti di zootecnia* il dottor Romano;

a Torreano *sulla Coltivazione delle leguminose da foraggio e sull' Impianto del vigneto*, il Prof. Bonomi;

a Colloredo di Prato, *sulla Gelsicoltura: Difesa dalla Diaspis pentagona*, il dottor Fileni;

a S. Giorgio della Richinvelda, *sui Consorzi difesa contro la grandine* ed **a S. Martino al Tagliamento**, *sul miglioramento del bestiame e sulle Esposizioni zootecniche.*

— La società operaia dell' Alto But, risiedente in Paluzza (la presiede il signor Matteo Brunetti) conta 242 soci; ha avuto finora un civanzo di lire 1004 depositate alla Banca Carnica; si provvederà di una bandiera con i colori nazionali e di distintivi in alpacca argentata per i soci.

E' pubblicato il decreto che applica alle provincie di Como, Milano, Treviso, Vicenza e UDINE, la legge sui Consorzi per la difesa contro la grandine.

Ora non manca che l' azione e la buona volontà degli agricoltori.

— **A Bibis** (Reana) mercoledì 2 aprile si consacrerà, con l' intervento dell' Arcivescovo, il Santuario della Vergine.

— Fu accordato il *placet* al nuovo parroco di Resiutta, don Antonio Rumiz.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 marzo a L. 102 27.

Corso delle monete.

Austria Cor.	107.	Germania	125.40
Romania	100.30	Napoleoni	20.35
Ster. inglesi	25.50		

Cronaca Cittadina

Che sia vero?

Abbiamo udito che l' autorità militare, in seguito alla deliberazione della Giunta che respingeva la domanda per l' ampliamento di piazza d' Armi e per il terreno dove si voleva innalzare nuovi edifizi militari; sta ora ventilando il progetto di accasermare definitivamente a Palmanova gran parte della cavalleria qui di stanza.

Un ordine del giorno del Circolo liberale costituzionale.

Il Comitato direttivo di questo Circolo ha votato jersera, sull' argomento qui sopra il seguente ordine del giorno:

«Di fronte alla deliberazione della Giunta comunale con cui viene respinta la domanda fatta dall' autorità militare d' un concorso ragionevole alla spesa per l' ampliamento della Piazza d'armi e per la necessaria preparazione d' un terreno fra le Porte Gemona e Pracchiuso, sul quale dovrebbesi innalzare coi denari dello Stato, nuovi edifici militari.

«Considerato che i motivi per questo rifiuto contrastano con l' utilità evidente della classe lavoratrice e con le ragioni elevate di carattere nazionale.

«Deplora l' atto della Giunta comunale informato ai criterii della più perniciosa partigianeria.

«E fa voti perchè sorga una larga ed efficace agitazione del pubblico udinese, offeso nei suoi interessi e nei suoi sentimenti, onde indurre la rappresentanza del Comune a mutare Consiglio e provvedere al bene ed al decoro della città».

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele.

Nei giorni 30 e 31 corrente, nella ricorrenza delle Feste Pasquali, saranno attivati, col seguente orario, i treni speciali festivi:

Partenza		Arrivo	
da Udine P. G.	ore 20,15	a S. Daniele	ore 21,35
» S. Daniele	» 20,35	» Udine P. G.	» 21,55

Col giorno 1 aprile p. v. andrà in vigore l' orario estivo.

Teatro Minerva.

L' artista Antonio Brunorini, con la sua inesauribile vena comica, ha fatto ieri sbellicar dalle risa tutto il numeroso uditorio. Fu continuamente applaudito.

—

Questa sera si darà il capolavoro di Paolo Giacometti: LA MORTE CIVILE e del quale è insuperabile interprete *Gustavo Salvini.*

—

Per domani si prepara altra serata allegra con l' ultima novità parigina: *La Frustata* del Bisson.

Tiro a segno.

Oggi nel campo di tiro dalle ore 14 alle 16 1/2 esercitazioni libere a metri 300.

Colto da malore.

Ieri i vigili Chiandatti e Manolini prestarono assistenza a certo Felice Sambuco d' anni 60, colto da malore in piazza San Giacomo, e lo accompagnarono alla propria abitazione.

Decesso.

Apprendemmo stamani con vivo dispiacere il decesso del cav. Giovanni Angelini, padre dell' egregio medico dott. Corrado.

Il cav. Angelini fu, giorni sono, colpito da paralisi, mentre si trovava al caffè Dorta. Trasportato a casa, fu amorosamente curato; ma la scienza nulla potè.

L' estinto era nato in Vicinale del Judrio (Corno di Rosazzo) il 19 settembre 1821 da una famiglia laboriosa di contadini.

Venuto a Udine ancora bambino fu educato con grande amore da uno Zio prete sacrestano del Duomo. Studiò nel nostro Seminario come allievo esterno e non sentendosi poi disposto alla carriera ecclesiastica, passò a studiar legge a Padova.

Venne intanto l' insurrezione del 48 ed egli con entusiasmo si arruolò nel corpo dei volontari veneti. Fece tutte le campagne del 1848 49 combattendo a Sorio, Montebello, Vicenza, da ultimo alla difesa di Venezia.

Tornata la quiete egli cominciò la sua carriera d' impiegato, dapprima sotto il Governo austriaco a Cividale e Palmanova. In quest' epoca egli si distinse col suo solito patriottismo a favorire in tutti i modi l' emigrazione a rischio della propria vita.

Passò quindi sotto il governo italico dando prova in tutti i suoi uffici di una grande onestà e laboriosità. Fu insignito della doppia onorificenza di cavaliere della Corona d' Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Arrivato al grado di sotto-prefetto nel 1884, volle dedicarsi interamente alla famiglia, accompagnando il proprio figlio agli studi a Padova.

I suoi ideali furono sempre: Patria, religione e famiglia.

Un arresto in via Aquileia.

Ieri mattina il maresciallo dei carabinieri Zearo, in via Aquileia procedette all' arresto di Mulloni Enrico di Luigi d' anni 20, da Gagliano di Cividale.

Contro di lui era stato spiccato mandato di cattura per lesioni volontarie in danno del suo compaesano Luigi Bardus che si trova in pericolo di vita.

Movimento Piroscafi della N. G. Italiana

Vedi avviso in quarta pagina.

LA VITA DELLE NOSTRE SOCIETÀ

Crisi improvvisa nella Società di ginnastica

Iersera, i soci della ginnastica si riunirono in assemblea, per approvare i bilanci e passare alla nomina di tre consiglieri.

Presiedeva il presidente ing. cav. Sendresen.

Precedutori alla lettura del verbale dell' assemblea precedente, l' ing. Sendresen pronuncia le parole di vito:

— Se nessuno ha osservazioni da fare, il verbale si ritiene approvato...

— Domanpo la parola! — esclama il socio Tunini. — Ed osserva che nel verbale ci sono parecchie inesattezze; e che perciò egli non lo approverà.

— Faccia notare quelle inesattezze che appunto al verbale: correggeremo..

Ma il socio Tunini si limita a rispondere che non lo approverà.

Posto ai voti, il verbale non è approvato.

Di fronte ad un tale voto di sfiducia all' intero consiglio, il Presidente cav. Sendresen si alza e dichiara sciolta l'adunanza.

Dopo usciti i soci, il consiglio si radunò in seduta e deliberò di presentare all' assemblea — che sarà convocata la sera del 4 aprile — le proprie dimissioni in massa.

Pel riposo festivo.

I tipografi soci della Federazione del libro deliberarono di astenersi i giorni festivi dagli acquisti nei negozi che restassero aperti oltre l' orario combinato.

Comunicazioni di società.

Collegio dei Ragionieri del Friuli. Abbiamo ricevuto copia dell' avviso di concorso fra i soci del Collegio e quelli che si inscrivessero prima del 30 giugno prossimo, sul tema:

La ragioneria in rapporto alla municipalizzazione dei pubblici servizi.

All' autore della migliore monografia sarà assegnato un diploma d' onore con medaglia d' oro.

Il Concorso è aperto col 1 aprile e si chiuderà al 30 giugno.

L' accompagnatoria del lavoro presentato dovrà essere contrassegnata con un motto convenzionale, ripetuto sopra una busta suggellata che conterrà il vero nome dell' autore.

Sulle opere presentate deciderà inappellabilmente e nel termine di 2 mesi dalla chiusura del concorso, una speciale Commissione composta di tre membri nominata dal Consiglio del Collegio.

Il lavoro premiato s' intende di proprietà dell' autore.

La Presidenza resta a disposizione dei concorrenti per ogni eventuale schiarimento sul tema e sulle norme del concorso e procurerà i medesimi il progetto di legge Giolitti sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

Per il Congresso Ragionieri Provetto.

Note polemiche.

Nel prossimo aprile si terrà in Roma un secondo Congresso così detto dei «ragionieri provetti». Il fatto assume una seria importanza, giacchè la scissura con i veri Ragionieri non accenna a cessare, ma anzi il Congresso indica l'inizio di una lotta che dovrà avere i suoi prevedibili risultati, stando da un lato il diritto e dall' altro l' abuso.

La legge 18 ottobre 1865 creatrice degli Istituti Tecnici, conferiva ai licenziati il diploma di Ragioniere e ne restava evidente che chiunque dopo tale legge non conseguiva il diploma, non avrebbe nemmeno il diritto di valersi di tale titolo.

La Delegazione Nazionale dei Collegi di Ragionieri, per venire ad una soluzione conciliativa, includeva nel progetto di legge da presentarsi al Parlamento una disposizione transitoria, per la quale venivano riconosciuti ragionieri, agli effetti della legge, tutti coloro che avessero titoli equipollenti rilasciati dalle competenti autorità prima della creazione degli Istituti Tecnici, o dai governi del Lombardo-Veneto o Stato Pontificio prima dell' annessione del Regno d' Italia.

Con ciò si avrebbe colmato una grave lacuna della nostra legislazione, disciplinando una professione destinata ad essere un potente fattore di civiltà e di progresso e che assurgerà all' altezza vaticinata dal Cerboni, il quale definiva il Ragioniere *«l' uomo di fede pubblica in materia di conti»*

Ma i partigiani dell' empirismo sorsero come un sol uomo, trovando nell' approvazione di tale progetto la loro completa liquidazione: si qualificarono provetto e tennero l' anno scorso un congresso contro la troppo restrittiva disposizione, e ne terranno un altro in questo prossimo aprile.

Io penso che di congressi se ne tengono tanti e che alla fin fine anche i provetti hanno diritto di tenerne uno per loro uso e consumo, ma è necessario che non si rilevi nuovamente il fatto che Senatori e Deputati se ne facciano i patricinatori, dovendo essi per i primi dare l' alto ed autorevole esempio del rispetto alle leggi.

Plaudiamo intanto alle proteste che sorgono dai Collegi dei Ragionieri e licenziandi di Ragionieria degli Istituti Tecnici d' Italia, e stiamo nell' attesa divertente di leggere i deliberati di quegli egregi signori «provetti» scaglianti l' anatema sopra i veri Ragionieri, che vogliono innalzare la nobile scienza che professano, a quell' altezza e dignità che le competono.

Rag. b. v.

I due «Ordini del giorno» sulle vaccinazioni anticarbonchiose e contro l'inquinamento delle Roggie

Nel riferire estesamente sull' importante riunione di sabato sulle vaccinazioni anticarbonchiose, siamo incorsi in un deplorevole equivoco verso la fine del resoconto.

Non solo abbiamo riferito al prof. Petri tutti e due gli ordini del giorno presentati alla riunione, ma — quel che è peggio — scambiando le cartelle, abbiamo detto che non fu approvato anche l' ordine del giorno, che invece fu accolto all' unanimità.

Siccome la questione è di grande importanza per una estesa zona della nostra provincia, e i due ordini del giorni devono essere sottoposti al Consiglio Provinciale sanitario, così riproduciamo, correggendo, il brano che fu stampato con tante inesattezze, e chiediamo tante scuse ai lettori.

«Per conchiudere, il prof. Petri, della Scuola di Pozzuolo, propone che dalla R. Prefettura si renda obbligatoria la vaccinazione del bestiame nella località lungo la Roggia di Palma, ove il carbonchio reca tanti guai. . . . . .

. . . .

«Il prof. Petri concreta all' istante le sue idee nel seguente

Ordine del giorno

«La riunione degli allevatori, visto che le vaccinazioni anticarbonchiose per essere efficaci all' economia del bestiame debbono essere generali e complete nelle zone infette;

«Visto che è ben difficile persuadere tutti gli allevatori di quella zona affinchè si uniscano spontaneamente per fare eseguire le vaccinazioni dei propri animali,

DELIBERA

di interessare il Consiglio sanitario di render obbligatorie le vaccinazioni pei centri infetti, colle prescrizioni e precauzioni di legge».

L' ordine del giorno del prof. Petri non viene però approvato dai presenti, ritenuto riesca piuttosto difficile assoggettare interi paesi a un obbligo, che porterebbe seco conseguenze economiche non trascurabili.

Quale conchiusione della discussione sull' inquinamento delle roggie, il co. Caiselli presenta a sua volta un ordine del giorno concretato insieme col D.r Biasutti, allo scopo di eliminare una delle maggiori cause di carbonchio: l' inquinamento dell' acqua.

Ordine del giorno.

Gli allevatori di bestiame, presenti alla riunione del 22 marzo nel Municipio di Udine,

Considerati i gravi danni derivanti dall' inquinamento delle acque della Roggia di Palma, in causa specialmente delle concerie esistenti lungo il percorso del canale stesso;

FANNO VOTI

affinchè dalle autorità competenti, e con tutta energia e sollecitudine, si provveda a togliere una causa accertata di pericolo permanente per l' igiene pubblica, oltre che per l'economia rurale rappresentata da uno dei suoi cespiti più importanti.»

Questo ordine del giorno viene approvato all' unanimità.

Dopo di che, il D.r Romano sciolse l' adunanza. E poichè non era stato possibile in questa seduta prendere decisioni in merito alle vaccinazioni, augurò ai presenti di continuare nella loro propaganda a favore delle stesse allo scopo di cercar di impedire una buona volta il diffondersi del carbonchio.

—

La relazione ampia e particolareggiata sulla riunione al nostro Municipio e le considerazioni che le abbiamo fatto seguire, sono state oggetto di serio esame e di vive discussioni in città.

La questione merita studiata seriamente, giacchè non è facile certo ad ogni stabilimento per la concia di pellami dare una sfogo all' acqua adoperata, in modo che non torni nella Roggia. E' però sperabile che queste difficoltà si debbano superare con un po' di buona volontà, e si tolga una delle principali cagioni di infezione carbonchiosa, per quanto non si possa negare che il morbo abbia talvolta altre origini.

Ci siamo informati sui progetti avvenire del Consorzio Roiale e ci siamo accorti di due opposte tendenze che si agitano tra gli utenti l' acqua della Roggia.

Da una parte i Comuni si lagnano — ed a ragione, a nostro avviso — per l' inquinamento dell' acqua, che essi pagano come se fosse pura e potabile, mentre contiene tanti germi dannosi alla igiene. Ancor sabato fu proposto di rifiutarsi al soddisfacimento del canone annuo, in attesa che vengano riconosciute le loro legttime domande.

D' altro lato, gli industriali utenti l' acqua della Roggia si oppongono a provvedimenti igienici, i quali avrebbero per conseguenza di sottrarre una certa quantità d' acqua a mezzo dei canali di scolo. Essi vorrebbero al contrario che nella Roggia fossero immesse anche le acque di via Cussignacco, della Conceria Montegnacco, che ora vanno nella chiavica, con provvedimento degno di lode o di imitazione.

Chi avrà ragione?

A risolvere la questione parrebbe giusto quanto proponeva l' ing. Cudugnello nella riunione di sabato, che i reclamanti cioè si rivolgessero all' autorità competente, la quale può aver veste per dirimere il dissidio che divide gli animi degli utenti dell'acqua della Roggia.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione e munito dei SS. Sacramenti, oggi alle ore 12 spirava l' anima in seno a Dio il molto Rev.do D. **Domenico Raddi**

Parroco a S. Cristoforo.

I fratelli, le sorelle e tutti i parenti nel dare la dolorosa notizia, raccomandano alle anime buone una prece.

—

La presente serve quale partecipazione personale, avvertendo che i funerali seguiranno il 25 corr. alle ore 5 pom., senza intervento di corone per espressa volontà del defunto.

Udine, 24 Marzo 1902.

Ieri sera tra l' immenso dolore della sua famiglia cessava di vivere per improvvisa breve malattia il

cav. **Giovanni Angelini**

d' anni 80

sotto prefetto a riposo.

La moglie, i figli, la sorella, la nuora i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio e pregano essere dispensati da visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 25 marzo 1902

I funerali avranno luogo domani 10 ant. partendo da casa via del Sale N.o 3.

Alle nove di questa mattina, dopo lunga malattia, è morta, confortata dagli estremi sacramenti

Caterina Vendramini Fioritto

d' anni 30.

Il marito Giuseppe, i genitori e la sorella della defunta, i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Udine, 25 marzo 1902.

I funerali seguiranno domani mattina alle ore otto, partendo dalla casa in via del Carbone n. 5.

Accettazione eredità — Pretura I.o Mandamento Udine. — L' eredità del cav. Osualdo Cappellari fu Osualdo, decesso in Udine senza testamento nel 20 gennaio 1902, fu accettata dai minori Regina e Giuseppe Eder fu Francesco di Forni Avoltri a mezzo del loro tutore Gio. Battista Vidale.

— L' eredità di Vincenzo Gravigi fu Antonio morto in Udine nel 31 gennaio, fu accettata dalla vedova del defunto, Anna Montico, nell'interesse della figlia minore Maria.

CORTE D' APPELLO DI VENEZIA.

Lunazzi e Panciera. — Lunazzi Arturo Pancera Vittorio negozianti di Udine furono condannati dal Tribunale per bancarotta semplice, il Lunazzi a mesi otto ed il Panciera a mesi sei di detenzione

Li difendono gli avv. Andrea Bizio e Billia.

La Corte non applicando l' indulto conferma la sentenza per il Lunazzi e riduce la pena per il Panciera a giorni 25 di detenzione.

Per il viaggio di Loubet in Russia.

Parigi 24. — La Camera approvò senza discussione, con enorme maggioranza il progetto di credito di 500 mila franchi presentato da Delcassè per il viaggio di Loubet in Russia.

Luigi Montico gerente responsabile.

Udine, 1902 — Tip. Domenico Del Bianco